

► Emanuele Tonon

## La luce prima

Isbn, pp. 128, euro 15,90

di Flavia Vadrucchi

È un canto sofferente, il secondo romanzo di Emanuele Tonon. Un pianto ostinato, una litania tignosa, un lamento cocciuto. È la forza di chi rimane appeso ai rovi, dritto sul dirupo, la disperazione di chi scava a mani nude sapendo benissimo di non trovare niente (a parte se stesso). L'avevamo lasciato rabbioso, nel *Nemico*, barricato dietro la sua guardia alta e il suo ringhio ferito. Lo ritroviamo distrutto, accasciato, nudo. Quella parola che era servita a nutrire il testa a testa con la vita, a scaraventarle contro una sfortuna tagliente che non ammetteva innocenza, oggi diventa lo straccio della resa. Tenero, commosso, stupido anche, di fronte a una violenza soverchiante. Di fronte a un dolore che non si può dire, quello di una madre che scompare, e che quando si dice balbetta, indietreggia. Perché è l'aver detto, forse, il vero problema di questo libro. L'aver mostrato, l'aver esibito. L'aver acceso

l'occhio di bue su un amore che, protetto dalla soglia, pareva (era) perfetto, mentre sotto la luce sembra sudato, pallido, molle. Rimane la capacità dello scrittore friulano di vedere la forza simbolica dei dettagli, la loro anima epica sepolta sotto strati di quotidiano: il pigiama lasciato sul termosifone, lo spioncino fissato troppo in basso, un fazzoletto di carta finito in lavatrice con i jeans da dieci euro. La domanda è fino a che punto la disperazione si può vomitare senza

EMANUELE TONON

La luce prima



Romanzo

confondersi con umanissimo materiale organico. Fino a che punto il privato si può spogliare senza mostrare le vene blu di una vita piccola piccola. Proprio come tutte le altre. "Amore, in questo tempo che ci separa, in questa mia solitudine di orfano, voglio provare a dirti le ultime parole che so. [...] Io ho bisogno di fare memoria di te, di renderti la vita che mi hai dato, almeno così. Posso amarti solo nella ricomposizione di te, nel riempimento di te, lasciandomi andare nello scavo della memoria, alla ricerca dell'introvabile tra i muri freddi di questa casa dal soffitto basso. [...] Il tempo obbliga alla distanza, esige l'accettazione dell'assenza, non ammette cedimenti. A me cedono le gambe, mamma, posso ricordarti solo in ginocchio".